DIECI ANNI DOPO AMORIS LAETITIA

VOCI, FERITE ED ATTESE DELLE DONNE CATTOLICHE



CATHOLIC WOMEN'S COUNCIL
www.catholicwomenscouncil.org

OTTOBRE 2026

RIFLESSIONE ED AZIONE

In vista del decimo anniversario di Amoris Laetitia e dell'incontro di Papa Leone, dal 7 al 14 ottobre, con i capi delle Conferenze Episcopali, i leader delle Chiese Orientali, le famiglie e gli esperti teologici a Roma, il Catholic Women's Council offre il seguente contributo al continuo discernimento della Chiesa sull'accompagnamento delle famiglie oggi.

Catholic Women's Council (CWC) è una rete internazionale di oltre 60 gruppi cattolici di rito romano che lavorano per il pieno riconoscimento della dignità e dell'uguaglianza nella Chiesa. Esperti e leader di ogni continente hanno partecipato a dialoghi e sessioni di ascolto con i loro membri per produrre questa sintesi, che coglie temi globali e evidenti lacune.

Scriviamo questo documento nel contesto ineludibile dell'ascesa globale della misoginia, dei rinnovati attacchi ai diritti delle donne e delle persone LGBTQ e della crescente violenza contro le donne, una realtà che deve guidare qualsiasi discernimento sulla vita familiare. Preghiamo che queste voci possano contribuire a garantire che la Chiesa possa parlare a questo momento e servire veramente tutte le famiglie nella loro complessità.

Per molti aspetti è difficile affrontare le cinque aree tematiche proposte dal Vaticano in preparazione del prossimo incontro:

- Le famiglie oggi: realtà, bellezza e sfide
- I giovani e la scoperta della vocazione al matrimonio
- La vita matrimoniale. I primi anni di matrimonio: un periodo decisivo
- Nelle difficoltà della vita: accompagnare e sostenere
- Le famiglie cristiane come soggetti della missione della Chiesa

Per le donne, la famiglia è al tempo stesso un luogo di profonda grazia e di profondo rischio. Ben oltre le "sfide", la diffusione di violenza e abusi, dipendenza economica o legale, stigmatizzazione culturale e ruoli di genere ineguali all'interno della casa possono essere ricondotte a modelli, pratiche e linguaggio patriarcali che la Chiesa troppo spesso rafforza.

Chiediamo invece alla Chiesa di affrontare le seguenti 5 realtà urgenti per le donne nella vita familiare e come membri della famiglia cristiana:
(1) Modelli androcentrici;
(2) La cultura dell'abuso all'interno della famiglia cristiana;
(3) Matrimonio e diritto canonico;
(4) Educazione sessuale; e
(5) Diversità delle famiglie.

1. MODELLI ANDROCENTRICI

Amoris Laetitia si esprime all'interno di una cornice androcentrica e patriarcale.

Gli scritti magisteriali sulla famiglia sono stati storicamente redatti da uomini che interpretavano a modo loro i bisogni e le circostanze delle donne, e Amoris Laetitia continua questo schema. Il documento cita costantemente la gerarchia clericale esclusivamente maschile – i "Padri sinodali" – come autorità in materia di vita familiare. Pertanto, parla delle donne in un modo che le esclude strutturalmente, pur pretendendo di descrivere la "realtà" delle famiglie.

Nel primo capitolo, “Alla luce della Parola”, espressioni come “tu e tua moglie” o “i tuoi figli”, insieme all’uso del Salmo 128 nella liturgia nuziale, chiariscono che gli uomini sono immaginati come il pubblico principale del testo. Le donne appaiono perlopiù come coloro che alleviano la solitudine maschile (AL 12), soddisfano i suoi bisogni (AL 13) e si prendono cura dei suoi figli (AL 15). **Le realtà vissute dalle donne sono relegate ai margini e, a volte, liquidate con l’etichetta di “ideologia di genere”.** Sebbene il testo pretenda di affermare la “dignità reciproca” dei coniugi (AL 221), la sua incapacità di utilizzare termini inclusivi di genere nega strutturalmente alle donne un’identità paritaria all’interno del corpo della Chiesa. Molto spesso si invoca la “dignità delle donne” al posto dell’uguaglianza delle donne.

Troppo spesso si invoca la “dignità delle donne” al posto dell’uguaglianza delle donne.

Le donne chiedono pertanto:

- ***Un cambiamento decisivo rispetto a questi modelli interpretativi androcentrici e all'antropologia binaria e al linguaggio che li sostengono.***
- ***Rifiutiamo una teologia che definisce le donne principalmente come complementari agli uomini*** *all'interno di un ordine familiare fisso e che assegna alle donne ruoli relazionali plasmati sui bisogni maschili, sui desideri maschili e sulle forme di cura definite dagli uomini.*
- ***Insistiamo su un'ermeneutica teologica che parta dalla parità di dignità delle donne,*** *in cui la loro vocazione e identità non siano definite principalmentedal loro rapporto con gli uomini.*

2. LA CULTURA DELL'ABUSO ALL'INTERNO DELLA FAMIGLIA CRISTIANA

Le donne sono sgomente per la mancanza di un serio impegno nei confronti degli abusi in Amoris Laetitia, una ferita persistente che segna l'intera Chiesa. Generazioni di donne e famiglie cattoliche hanno sofferto a causa di una cultura diffusa di abusi da parte del clero, di una sistematica insabbiatura e di un impegno discontinuo per la giustizia a favore delle vittime. In alcune regioni, oltre il 70% delle donne subisce violenza sessuale e abuso di potere da parte di sacerdoti o parrocchiani di sesso maschile.

Non possiamo negare che implicitamente una tale cultura modelli e normalizzi relazioni abusive, dinamiche di potere malsane per i laici, dentro e fuori dalle famiglie, rafforzate da leadership (guide) patriarcali e da teologie complementari.

Questa realtà continua a minare la credibilità della gerarchia e la sua capacità di parlare in modo convincente della vita familiare.

L'abuso è menzionato esplicitamente solo in pochi paragrafi. Amoris Laetitia descrive la Chiesa come una "famiglia di famiglie" e afferma che "La Chiesa fa bene alla famiglia e la famiglia fa bene alla Chiesa" (AL 87), eppure per coloro i cui figli o parenti sono stati abusati da preti o religiosi, questo tragicamente non si è rivelato vero.

Il testo condanna giustamente "lo sfruttamento sessuale dei bambini" (AL 45) e invita la famiglia allargata ad "individuare e segnalare possibili situazioni in cui i bambini subiscono violenza e persino "abusi" (AL 1915), ma omette di menzionare che sono soprattutto le donne a soffrire all'interno di queste strutture abusive e che gli stessi abusi sono stati perpetrati, ignorati e insabbiati anche all'interno delle strutture stesse della Chiesa. I sopravvissuti – donne, bambini, laici e religiosi – che denunciano gli abusi si scontrano ancora troppo spesso con incredulità, rabbia, negazione e rifiuto, anziché con giustizia e cura.

Pertanto, le donne insistono:

Qualsiasi rinnovato impegno con Amoris Laetitia deve riconoscere che gli abusi legati alla Chiesa distruggono la coesione familiare, la sicurezza e la fiducia, lasciando traumi permanenti.

In secondo luogo, la gerarchia deve confessare questi gravi peccati, impegnarsi a riformare le strutture e le culture che rendono possibili gli abusi, e definire chiaramente i passi concreti necessari per garantire che coloro che svolgono il ministero nella Chiesa non contribuiscano ulteriormente all'ingiustizia e al danno.

In terzo luogo, che le normative volte a proteggere dalla violenza sessuale, così come le misure di prevenzione, non considerino più le donne come persone bisognose di protezione e assistenza.

Infine, le donne chiedono linee guida chiare nel diritto canonico, nonché obblighi di segnalazione e procedurali, per combattere meglio gli abusi sulle donne da parte di sacerdoti e staff parrocchiali.

3. PROTEZIONE DALLA VIOLENZA E LA TUTELA DELL'AUTODETERMINAZIONE NEL MATRIMONIO E NEL DIRITTO CANONICO

Le donne di tutto il mondo sono fortemente colpite dalla violenza domestica e di genere, in particolare nei contesti in cui le norme religiose e patriarcali privilegiano gli uomini come capo della famiglia. Mentre il Vaticano esorta i governi e gli stati a fornire protezione legale alle famiglie e alle donne, il suo stesso diritto matrimoniale ecclesiastico necessita di un esame critico.

Il Codice di Diritto Canonico sancisce nel Canone 1151 il "diritto e il dovere" di preservare la vita coniugale. In molte regioni – soprattutto dove prevalgono l'antropologia e una dottrina androcentrica binaria del matrimonio e della sessualità – questa norma viene interpretata come una pretesa alla disponibilità sessuale del coniuge e all'intimità coniugale su richiesta. In innumerevoli casi, ciò ha comportato che lo stupro coniugale non venga riconosciuto come tale.

Anche le norme sulla separazione devono essere rilette alla luce dei diritti e della sicurezza delle donne. L'obbligo di tornare all'unione coniugale (Canone 1153, §2) e il dovere imposto ai giudici di utilizzare mezzi pastorali per persuadere i coniugi a riprendere la convivenza (Canone 1695) spesso portano le donne a essere esortate a perdonare e a tornare a matrimoni segnati dalla violenza, con l'aspettativa che continuino ad adempiere ai "doveri" coniugali e sessuali. Tali pratiche contraddicono la dignità intrinseca delle donne e la loro autodeterminazione fisica e sessuale, e devono essere respinte sia per motivi teologici che etici.

Sebbene il capitolo 8 di Amoris Laetitia introduca un importante modello pastorale di discernimento individuale, la sua attuazione è spesso compromessa da una grave carenza formativa all'interno di un clero formatosi principalmente in un rigido legalismo. Molti pastori non hanno ricevuto un'adeguata formazione sui principi morali cattolici fondamentali, quali la gradualità, le circostanze attenuanti (AL 301, 302) e il primato di una coscienza ben formata. Di conseguenza, tendono a ricorrere al diritto canonico come risposta automatica, piuttosto che come norma da interpretare e applicare alla luce della coscienza, del contesto e dei criteri di Laetitia stessa.

...i metodi pastorali per persuadere i coniugi a riprendere la convivenza spesso portano le donne a essere esortate a... tornare a matrimoni segnati dalla violenza...

Ciò ha gravi conseguenze per i più vulnerabili, soprattutto per le donne che fuggono da matrimoni violenti o che si trovano ad affrontare dinamiche familiari complesse. Quando i pastori non dispongono degli strumenti per riconoscere e dare priorità alla sicurezza, o per confrontarsi seriamente con la coscienza e il contesto, possono escludere passivamente o di fatto traumatizzare nuovamente coloro che cercano aiuto. **Quello che era stato concepito come un "ospedale da campo" rischia di diventare, per molte donne, un ulteriore luogo di sofferenza.**

A partire da queste realtà, le donne articolano chiare aspettative.

In primo luogo, la tutela dell'autodeterminazione sessuale all'interno del matrimonio: deve esserci un chiarimento inequivocabile sul fatto che nessun diritto alla disponibilità sessuale o ad atti sessuali contro la volontà dell'altro coniuge può mai derivare dai diritti e dai doveri matrimoniali nel diritto canonico.

In secondo luogo, il riconoscimento della violenza come grave motivo nel diritto matrimoniale ecclesiastico: la violenza fisica, psicologica e sessuale, - soprattutto dopo il matrimonio, - dovrebbe essere esplicitamente riconosciuta come un grave motivo di separazione e, ove opportuno, per avviare un procedimento di nullità. Coloro che sono stati colpiti non devono mai essere costretti a riprendere una relazione coniugale violenta, né sottoposti a interrogatori umilianti o nuovamente-traumatizzanti da parte dei funzionari della Chiesa.

In terzo luogo, accesso libero e indipendente alla consulenza legale: l'accesso alla protezione e alle procedure legali della Chiesa non deve dipendere dalla buona volontà di singoli vescovi, giudici o altre autorità. In particolare, coloro che sono stati colpiti da violenza domestica e familiare, coercizione e dipendenza devono avere accesso libero, riservato, sicuro e indipendente a una consulenza canonica e legale qualificata, indipendentemente dalla loro situazione finanziaria.

4. EDUCAZIONE SESSUALE

Sebbene Amoris Laetitia sottolinei l'importanza dei sentimenti, dei desideri e del legame emotivo tra un uomo e una donna, la Chiesa cattolica continua a sostenere gli ideali di verginità e astinenza sessuale nel suo insegnamento morale e sessuale. Tale carente educazione sessuale compromette l'autodeterminazione sessuale e riproduttiva delle donne, soprattutto quando è legata a norme di genere patriarcali e a interpretazioni basate sul senso di colpa. Studi condotti dall'OMS e dall'UNICEF indicano che i ruoli di genere religiosi e tradizionali e i concetti morali ostacolano l'accesso delle donne all'assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva, nonché la loro capacità di prendere decisioni indipendenti.

In particolare, le nozioni che collegano la sessualità femminile alla purezza, all'onore o al valore morale, e che attribuiscono alle donne una responsabilità speciale per l'astinenza sessuale e la "modestia", sono problematiche.

L'aspettativa che le donne siano responsabili del desiderio sessuale o dell'integrità sessuale degli uomini, attraverso il loro abbigliamento e il loro comportamento, riproduce asimmetrie di genere in termini di responsabilità e potere.

Da queste esperienze, le donne individuano diversi percorsi necessari.

In primo luogo, il superamento del paradigma della verginità e delle norme sessuali di genere: le donne chiedono che la "verginità" sia riconosciuta come un costrutto sociale, culturale e religioso e che venga superata come strumento di controllo e di umiliazione per ragazze e donne. I concetti di purezza, onore e "modestia" non devono essere usati per limitare l'autodeterminazione sessuale delle donne, o per attribuire loro la responsabilità del desiderio e del comportamento sessuale degli uomini.

In secondo luogo, il riconoscimento dell'autodeterminazione sessuale di ragazze e donne: la “verginità” non è una categoria biologica. La Chiesa dovrebbe condannare inequivocabilmente qualsiasi violazione dell'autodeterminazione sessuale, in particolare i test di verginità e le mutilazioni genitali femminili (FGM), come una grave violazione dei diritti umani, come richiesto da numerosi accordi internazionali.

In terzo luogo, il rafforzamento dell'autodeterminazione sessuale e riproduttiva: le donne chiedono che l'insegnamento e la pratica sessuale della Chiesa riconoscano pienamente la loro autonomia sessuale e non la limitino attraverso norme restrittive, l'attribuzione di colpe o stereotipi di genere patriarcali.

Infine, le donne chiedono un'educazione sessuale libera dalla paura, adeguata all'età fondata su prove scientifiche e valori cristiani, incentrata sull'autodeterminazione sessuale, sul consenso (il diritto di dire "no") e sull'integrità corporea, e sul rafforzamento dell'accesso paritario all'assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva.

Una sessualità autodeterminata e libera dalla paura è un prerequisito essenziale per relazioni, matrimonio e vita familiare paritari e responsabili.

5. DIVERSITA' DELLE FAMIGLIE

In tutto il mondo, le famiglie oggi sono una realtà plurale e mutevole, in costante evoluzione. Sono segnate da crisi, precarietà, insicurezza e conflitti, ma anche da straordinaria creatività e cura. In alcuni contesti, i giovani non desiderano più sposarsi, costruire una famiglia o avere figli; in altri, la vita familiare è plasmata da matrimoni infantili o forzati, sradicamento, separazione dovuta a migrazioni, violenza di genere, povertà ed esclusione. In mezzo a questa complessità, è un autentico segno di speranza il fatto che le persone continuino a desiderare e a costruire "progetti familiari" in modi così diversi.

Ridurre unicamente il concetto di famiglia all'amore tra un uomo e donna, come spesso Amoris Laetitia implica, ad esempio nella sua affermazione che "la chiara e ben definita presenza di entrambe le figure, femminile e maschile, crea il migliore ambiente adatto alla crescita del bambino" (AL 175) – oscura tutte le diverse molteplicità delle famiglie in cui è l'amore di Dio si manifesta.

In particolare, Amoris Laetitia non affronta il tema delle vedove. Le vedove, soprattutto quelle rimaste vedove giovani con figli molto piccoli o nati postumi, si trovano ad affrontare un intenso stigma culturale, insicurezza economica, la perdita dell'eredità per i figli e l'esposizione a molestie e violenze sessuali. Una Chiesa che prende sul serio la ripetuta preoccupazione delle Scritture per le vedove non può ignorare la loro realtà nel suo principale testo contemporaneo sulla vita familiare.

Le donne chiedono innanzitutto una cultura di rispetto per le vedove, come lo era agli albori del cristianesimo.

In secondo luogo, la discriminazione e la stigmatizzazione delle vedove devono cessare. Troppo spesso le vedove vengono accusate di nuocere alle loro comunità comportandosi come streghe. È responsabilità dei sacerdoti e dei vescovi usare la propria autorità per richiamare senza alcun indugio coloro che seminano odio e disprezzo. Il peso della vergogna deve essere ribaltato.

È responsabilità dei sacerdoti e dei vescovi esercitare la propria autorità per chiamare senza indugio a rispondere di fronte alla giustizia coloro che seminano odio e disprezzo.
Il peso della vergogna deve essere ribaltato.

Il documento dice poco anche sulle donne single e, quando lo fa, appare quasi esclusivamente nel contesto del divorzio o della separazione. Le donne esortano la Chiesa ad andare oltre la definizione di famiglia "completa" esclusivamente secondo il **modello tradizionale eterosessuale con due genitori.**

Le parrocchie sono spesso luoghi in cui le madri single subiscono esclusione e discriminazione.

Le donne riferiscono ripetutamente di dipendere completamente dalla buona volontà del parroco locale e di essere talvolta escluse da progetti sociali, dalla vita parrocchiale e, a volte, persino dall'Eucaristia.

Le donne hanno espresso un forte bisogno di riconoscimento del fatto che le famiglie monogenitoriali non debbano essere considerate incomplete, disgregate o carenti. Le madri single sono genitori completi che guidano famiglie cattoliche sante, altruiste e pienamente formate.

Le donne chiedono quindi la fine della discriminazione e del disprezzo da parte di sacerdoti e parrocchiani. Le parrocchie dovrebbero essere luoghi in cui le madri single siano benvenute e ricevano sostegno e pari accettazione.

Allo stesso modo, le donne della nostra rete contestano le nozioni di "celibe" e "senza figli" come isolamento, desiderio di un marito, o una famiglia incompleta, e descrivono invece le ricche realtà relazionali di reti allargate e comunità, dove una donna "single" o "senza figli" può in molti modi essere zia, nonna e figura di riferimento all'interno di un più ampio villaggio di relazioni.

Le donne hanno espresso un forte bisogno di riconoscimento del fatto che le famiglie monogenitoriali non debbano essere considerate incomplete, disgregate o carenti. Le madri single sono genitori completi che guidano famiglie cattoliche sante, altruiste e pienamente formate.

CONCLUSIONI

In conclusione, Amoris Laetitia, come altri scritti magistrali, riflette i bisogni e le circostanze delle donne così come vengono percepiti dagli uomini. **La palese omissione del contributo accademico femminile, delle esperienze di vita delle donne e l'uso di pronomi maschili androcentrici e universalizzati rendono le donne invisibili a livello testuale e strutturalmente prive di voce nelle realtà intime del matrimonio e della vita familiare.**

Interpretare i "segni dei tempi" richiede una comprensione olistica della dignità e dell'uguaglianza intrinseca delle donne, che non dipende dal loro status materno, coniugale o da fidanzate. **La femminilità è radicata nell'essere create a immagine e somiglianza di Dio, non unicamente nel matrimonio, nei figli o nelle pratiche religiose.**

In un'epoca di crescente misoginia, di escalation della violenza contro le donne e di rinnovati attacchi ai diritti e alle libertà delle donne e delle persone LGBTQ+, il costo dell'inazione è molto grave. **Se la Chiesa fallisce il confronto con le strutture patriarcali e le pratiche ecclesiali che favoriscono gli abusi, mette a tacere le vittime e marginalizza le voci delle donne, rischia non solo di tradire il Vangelo che proclama, ma anche di lasciare ad affrontare ulteriori sofferenze innumerevoli donne, bambini e famiglie.**

La Chiesa può offrire guida e sostegno in modo completo solo se anche le donne la percepiscono come un luogo che offre loro voce e opportunità di prendere decisioni. Mentre molti indicano il "cammino sinodale" come una soluzione in via di sviluppo, la sinodalità deve essere più di un semplice dialogo comunitario. **Soprattutto, una Chiesa sinodale richiede un'azione collettiva che accolga tutte le persone nella realtà delle loro vite e riconosca a tutti pari diritti e dignità nella liturgia, nella comunità e nella società.**

Preghiamo affinché le voci delle donne persuadano i responsabili delle decisioni all'interno della Chiesa ad adoperarsi con urgenza affinché le donne abbiano un posto paritario nella Chiesa, un posto libero da ingiustizie, oppressioni e violenza.

RINGRAZIAMENTI

Questo rapporto riconosce il prezioso contributo e la dedizione di individui e organizzazioni al Consiglio delle Donne Cattoliche e alla sua missione di dare voce alle donne nella Chiesa.

Grazie mille per il vostro instancabile sostegno e la vostra dedizione.